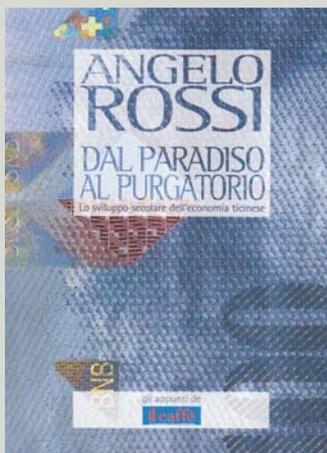




Moretti, B. (ed.); contributi di B. Moretti, E. Gulácsi Mazzucchelli e S. Bianconi: **La terza lingua. Aspetti dell'italiano in Svizzera agli inizi del terzo millennio, Vol. 2 Dati statistici e "varietà dinamiche"**, Locarno, A Dadò, 2005, 292 p., ISBN 88-8281-183-2

Il secondo volume de "La terza lingua" comprende due indagini sull'italiano degli immigrati in Ticino e oltre Gottardo e le valutazioni dei dati del censimento federale 2000. I dati statistici sono importanti per capire lo stato della nostra lingua e i suoi rapporti con le altre lingue nazionali e non nazionali (si pensi al contatto con il tedesco, con le lingue dell'immigrazione, con il dialetto, ecc.). Le varietà di italiano degli immigrati rappresentano zone estremamente dinamiche e significative della realtà dell'italiano in Svizzera e coinvolgono temi come l'integrazione linguistica o lo stato dell'italofonia fuori dal suo territorio tradizionale. Se l'analisi quantitativa chiarisce le tendenze in atto, gli studi qualitativi ci aiutano a conoscere le storie delle persone che stanno dietro alle cifre e le realtà di fenomeni sociali e linguistici specifici che saranno fondamentali nelle dinamiche del futuro.

Il legame tra il primo volume<sup>1</sup> de "La terza lingua" è dato, oltre che dai valori del censimento, anche dall'intreccio che si viene a creare tra un italiano di non nativi nel territorio tradizionale, l'italiano di nativi (o "ex-nativi") al di fuori del territorio, e i saggi che erano incentrati sulle discussioni sulla lingua italiana nella Svizzera italiana e sulle attività normative dei mass-media.



Rossi, Angelo: **Dal paradiso al purgatorio. Lo sviluppo secolare dell'economia ticinese**, Locarno, Rezzonico, 2005, 150 p. (Gli appunti de Il Caffè)

L'economia ticinese che, fino all'inizio degli anni settanta del secolo scorso, si trovava in paradiso, è scivolata, nel corso degli ultimi trent'anni, in purgatorio. Per far capire concetti complessi servono immagini semplici come queste. Il paradiso in economia è una situazione di crescita, a tassi sostenuti, in un regime di piena occupazione che assicura un potere di acquisto in aumento e, quindi, benessere a tutta la popolazione. La crescita profitta ai produttori come ai consumatori. Il purgatorio, invece, è una situazione di quasi stagnazione, nella quale una parte della popolazione attiva è disoccupata e nella quale anche il potere di acquisto della maggioranza della popolazione stenta a crescere. Per quel che riguarda la produzione, poi, il purgatorio è caratterizzato dalla chiusura di aziende e dalla ristrutturazione di interi settori.

La storia dello sviluppo dell'economia ticinese, nel corso degli ultimi cinquant'anni, è rappresentata dal succedersi di queste due situazioni. Le presentiamo nella prima e nella seconda parte di questo studio. È ovvio che il paradiso è la situazione più gradita perché presenta vantaggi per tutti. Il purgatorio, invece, piace meno perché divide in due la popolazione: da una parte coloro che possiedono

un'attività lavorativa più o meno stabile, che continuano a godere di un potere di acquisto sicuro, dall'altra i disoccupati e gli occupati in situazione di precariato, che devono accettare un reddito variabile o, addirittura, in diminuzione. Il purgatorio vede poi, per quel che concerne la produzione, da una parte i settori e le aziende che continuano a crescere, dall'altra i settori in ristrutturazione e le aziende che falliscono e chiudono. È chiaro a tutti che si potesse scegliere è il paradiso la situazione verso la quale si indirizzerebbero le preferenze della maggioranza dei consumatori come degli imprenditori. Ma, purtroppo, lo dimostra l'esistenza dei paesi in via di sviluppo, il desiderio di maggior benessere da parte dei suoi agenti economici non basta per assicurare lo sviluppo di un'economia.

Pur essendo consci di non poter con i nostri desideri influenzare quello che vien chiamato il "sentiero di sviluppo" dell'economia, ossia il suo tasso di crescita futuro, tutti noi vorremmo almeno sapere in quale direzione l'economia si orienterà. Se, per tornare alla nostra allegoria, ritornerà in paradiso, resterà in purgatorio o, facciamo gli scongiuri, scenderà in inferno. La terza parte del nostro studio è quindi dedicata alle previsioni di lungo termine. Fare una previsione su quel che succederà nell'economia ticinese tra dieci o venti anni è per lo meno altrettanto difficile come fare una previsione del tempo che farà, in un dato giorno, tra quattro settimane. I fenomeni che influenzano l'evoluzione dell'economia e del tempo sono molto numerosi, il loro andamento non è lineare: l'anticipazione risulta quindi difficile. Anche se rimane una condizione insufficiente per il rilancio economico, desiderare di tornare in paradiso può quindi aiutare. Questa è un po' la posizione del libro bianco sullo sviluppo dell'economia ticinese (Pelanda, 1998) che sembra suggerire al lettore che il paradiso è a portata di mano: basta volerlo! L'autore del presente studio è invece più cauto e si accontenta di una previsione condizionata: se la popolazione continua a invecchiare e il tasso annuale di aumento della produttività rimane sotto il 2%, l'economia ticinese continuerà a restare in purgatorio.

Angelo Rossi

<sup>1</sup> "Norma e varietà di lingua in Ticino", 2004, contiene i contributi: "L'italiano in Ticino. Dalla 'questione della lingua' alla linguistica ticinese: un secolo di dibattiti" di Franca Taddei Gheiler e "Rubriche di lingua nei mass media della Svizzera italiana" di Francesca Antonini.

*Tutti i documenti recensiti sono disponibili presso il Centro di informazione e documentazione statistica dell'Ustat*



Charles, M.: **Évolution de la ségrégation professionnelle en Suisse en fonction du sexe et de la nationalité de 1970 à 2000.** Neuchâtel, UST, 2005, 40 p. (Demos 3/2005), ISBN 3-303-01214-8, n. ord. 235-0503

Nel corso degli ultimi cinquant'anni lo status sociale delle donne è migliorato in modo considerevole e sotto vari aspetti in tutti i paesi industrializzati. Oggi, nella maggior parte di questi paesi, le donne godono in larga misura di una posizione paritaria rispetto agli uomini, sia a livello politico sia in materia di diritti civili e svolgono delle formazioni superiori quasi altrettanto spesso quanto i loro colleghi maschi. Va inoltre considerato che, dagli anni Settanta, la percezione sociale dei ruoli e delle attività che possono essere svolti dagli uomini e dalle donne è sensibilmente cambiata. Queste evoluzioni sul cammino della parità dei sessi sono profonde e, da un punto di vista storico, spettacolari. Sono tuttavia in forte contrasto con la segregazione tra uomini e donne che nello stesso periodo non ha cessato di essere riscontrata nel mondo del lavoro.

La presente analisi, basata sui dati dell'ultimo censimento della popolazione, delinea varie tendenze relative alla ripartizione delle attività professionali tra uomini e donne in Svizzera. L'evoluzione della segregazione sessuale dagli anni 1970 è esaminata tenendo conto di cambiamenti strutturali quali la partecipazione crescente delle donne al mondo del lavoro, l'espansione del settore terziario, i cambiamenti nella ripartizione professionale della manodopera straniera.

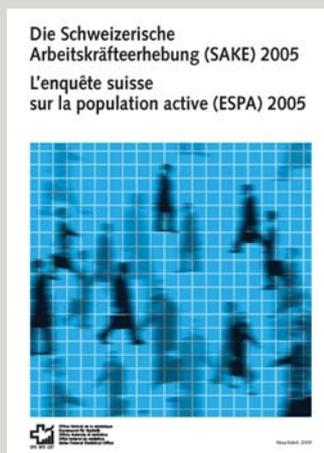


Tschannen, A. e R. Calmonte: **Habitudes alimentaires en Suisse. Etat de la situation et développements ... 1992, 1997 et 2002.** Neuchâtel, UST, 2006, 31 p. ISBN, 3-303-14097-9, n. ord. 515-0502

Nei dieci anni trascorsi tra il 1992 e il 2002, il consumo di carne in Svizzera è diminuito, segnatamente quello delle carni rosse, mentre il consumo di pesce è aumentato. Oggi le persone anziane si nutrono in modo assai più sano rispetto a 10 anni fa, mangiando maggiormente insalata, frutta e verdura, al contrario di quanto accade tra i giovani che si cibano in modo meno sano. Soprattutto nella classe d'età dai 15 ai 24 anni si consuma meno frutta e verdura rispetto al 1992 e circa la stessa quantità di carne. Quasi l'intera popolazione mangia quotidianamente un prodotto alimentare derivato dal latte. Si consuma tuttavia sempre meno latte, soprattutto da parte dei giovani.

L'assunzione di liquidi sembra essere soddisfacente nella gran parte della popolazione: solo il 4 per cento beve meno di un litro al giorno (la quantità minima consigliata dalla Società svizzera di nutrizione, escluse le bevande alcoliche), anche se con l'aumentare dell'età questa percentuale cresce, soprattutto tra gli uomini (il 9% degli ultrasettantacinquenni beve meno di 1 litro di liquidi al giorno).

Sono alcuni dei risultati che emergono da un'analisi delle Indagini sulla salute in Svizzera svolte nel 1992, 1997 e 2002.



Ufficio federale di statistica (ed.): **L'enquête suisse sur la population active (ESPA) 2005. Résultats commentés et tableaux 2005.** Neuchâtel, UST, 2005, 134 p. ISBN 3-303-03208-4, n. ord. 012-0500

Nel 2° trimestre 2005, in Svizzera erano occupate 829'000 persone di nazionalità straniera (frontalieri, dimoranti temporanei e persone del settore dell'asilo esclusi), l'1,5 per cento in più rispetto all'anno precedente. La maggioranza degli occupati stranieri proviene da un Paese dell'UE-25 o da un Paese membro dell'AELS (62,9%; 522'000). Gli italiani sono i più rappresentati (20,1% degli occupati stranieri; 167'000), seguiti dagli occupati dei Paesi Ovest dei Balcani (19,5%; 162'000), dai portoghesi (11,6%; 96'000) e dai tedeschi (11,3%; 93'000). I cittadini dell'Europa meridionale sono fortemente rappresentati nel ramo economico delle costruzioni, mentre gran parte degli stranieri occupati proveniente dalle aree nordoccidentali dell'Europa esercita una professione altamente qualificata (46,8%). Il tasso di inoccupazione degli stranieri (8,9%) è nettamente più elevato di quello degli svizzeri (3,2%). Rispetto all'anno precedente, si rileva ancora una netta progressione degli occupati di nazionalità tedesca (+10,6%) e portoghese (+9,2%). Si conferma pure la tendenza al calo riscontrata per il numero di occupati italiani (-2,5%) e dei Paesi Ovest dei Balcani (-2,7%).

Questo è quanto emerge dalla rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS) realizzata dall'Ufficio federale di statistica (UST).



Ufficio federale di statistica: **Comportement en matière de voyages de la population résidente suisse, en 2003... Méthode et résultats principaux.** Neuchâtel, UST, 2005, 35 p., n. ord 502-0300

**A** Nel 2003, l'83 per cento delle persone residenti in Svizzera ha effettuato almeno un viaggio, privato o per lavoro, con pernottamento. Complessivamente sono stati effettuati 102,0 mio di viaggi senza pernottamento (circa 14 per persona) e 21,8 mio di viaggi con pernottamento (3 per persona). Rispetto al 1998, l'anno in cui è stata realizzata l'ultima rilevazione confrontabile, la popolazione svizzera ha viaggiato un po' meno, si è spinta meno distante e ha speso meno. Questo sviluppo va ricondotto soprattutto ai maggiori sforzi di risparmio sostenuti dalle imprese, che hanno portato a una diminuzione generale dei viaggi. In confronto, il calo dei viaggi privati con quattro o più pernottamenti è stato minimo (-1%).

I cambiamenti nel comportamento in materia di viaggi possono essere attribuiti a diversi fattori, tra i quali la situazione congiunturale e singoli eventi come ad es. gli attacchi terroristici o le catastrofi naturali. I risultati disponibili permettono però di stimare solo approssimativamente in che misura i singoli fattori influenzano tale comportamento.



Boegli, L. e M. Teichgräber: **Situation sociale des étudiant-e-s 2005. Premiers résultats de l'enquête menée auprès des étudiant-e-s des hautes écoles suisses.** Neuchâtel, UST, 2005, 32 p. ISBN 3-303-15369-8, n. ord. 255-0500

**L**e spese mensili degli studenti ammontano in media a 1.650 fr. ma dipendono molto dalla presenza o meno di costi legati all'abitazione. Il bilancio medio è infatti di 1.300 fr. per gli studenti che abitano con i genitori e di 1.900 fr. per coloro che vivono fuori casa. Per questi ultimi, l'abitazione rappresenta la principale voce di spesa. Le altre voci che pesano sensibilmente sul bilancio degli studenti sono le spese per l'alimentazione e l'abbigliamento, seguite da quelle per la salute. Le spese legate agli studi (trasporti, tasse, ecc.) rappresentano tra il 20 e il 36 per cento del totale delle spese. Il sostegno dei genitori costituisce il principale pilastro del bilancio degli studenti e interviene nove volte su dieci. Seguono i redditi conseguiti grazie a un'attività remunerata, che riguardano l'86% dei casi.

Sull'insieme dei bilanci degli studenti, la quota fornita dai genitori rappresenta oltre il 50% delle risorse, quella proveniente dalle attività remunerate si situa leggermente al di sotto del 40%, mentre le borse di studio e i prestiti seguono con ampio distacco. I sussidi (borse di studio o prestiti) rappresentano tuttavia un'importante fonte di reddito per il 16% degli studenti che ne beneficiano. Con il 41% del totale del bilancio, costituiscono addirittura la principale risorsa per i beneficiari che vivono in modo indipendente.



Ufficio federale di statistica: **La production de films (cinéma et télévision) en Suisse 1995 - 2004. Structure, résultats et financement.** Neuchâtel, UST, 2006, 29 p. (disponibile a partire da aprile 2006; in immagine il leporello disponibile in lingua italiana)

**P**er il periodo 1995-2004 si osserva complessivamente una progressione della produzione nazionale di film. I lungometraggi per il cinema sono passati da 37 a 67 e quelli per la televisione da 55 a 124. Quanto ai cortometraggi destinati al grande e al piccolo schermo si rileva un aumento da 72 a 128 per i primi e da 87 a 150 per i secondi. Sono soprattutto i film per la televisione a segnalare la crescita più elevata, in modo particolare i documentari. Nel raffronto europeo, la Svizzera mantiene il miglior rapporto tra numero di film prodotti (lungometraggi cinematografici) e popolazione del Paese, con un indice di 4 film ogni milione di abitanti. La maggioranza dei Paesi europei raggiunge, per contro, valori che vanno da 1 a 3.

Soltanto occasionalmente i film svizzeri ottengono un grande successo di pubblico. Dal 1995 al 2004, i due terzi dei film di produzione nazionale non sono riusciti ad attirare oltre 5.000 spettatori ciascuno nelle sale cinematografiche del Paese. La quantità di film prodotti nell'arco di un anno non sembra avere alcuna incidenza sul successo di sala e, di conseguenza, sul peso di mercato del cinema svizzero.